

505.-504. Dionigi di Alicarnasso che, come osservammo, ritardò di un anno i regni di Servio, e di Tarquinio il Superbo, e che per conseguenza ritarda pure di un anno il primo consolato, colloca il presente all' anno primo dell' olimpiade 69.^a, quantunque esso appartenga al 4.^o della 68.^a Ometteremo in seguito quest' osservazione dovendosi applicarla a tutti i consolati successivi. Guerra dei Sabini. Questi credendo che i Romani fossero indeboliti dalle perdite sofferte nella guerra degli Etrusci, si portano a devastare il territorio di Roma. Vengono però battuti dal console Valerio. Dionigi di Alicarnasso e Tito Livio non fanno menzione che di una sola battaglia. Plinio (Stor. nat. lib. XXXVI cap. 15), Plutarco (Vita di Poplicola p. 117) asseriscono che ve ne furono due. L'ultima vittoria fu più segnalata. Postumio ne divise la gloria col suo collega. Era la stagione di state, ovvero di autunno dell' anno 250, perocchè l' Anio sulle cui sponde seguì l'azione, non era, giusta Dionigi di Alicarnasso, ancora ingrossato dell' acque dell' inverno. Trionfo dei due consoli sopra i Sabini: esso è notato nei Fasti capitolini, ma la data n'è cancellata. Per rimeritar Valerio degli importanti servigi da lui resi, il popolo romano gli fece edificare una abitazione entro il palazzo.

Consoli: P. Valerio Poplicola IV, T. Lugrezio Tricipitino II entrano in carica il 1.^o ottobre romano, 6 settembre giuliano 504.

504.-503. Continuazione della guerra de' Sabini, i quali vogliono ristabilir Tarquinio sul trono. Fidene e Cramere, colonie romane, si separano dalla loro metropoli e si uniscono ai suoi nemici. I Veienti spediscono anche essi soccorsi contro Roma. Trionfo di P. Valerio sopra i Sabini e i Veienti, il giorno delle none, 7 maggio romano del seguente anno 251 (Fast. capit.) 28 aprile giuliano dell' anno av. G. C. 503. Poichè Valerio fu nominato console il 1.^o ottobre dell' anno di Roma 250, ne consegue che il mese di maggio corrispondente al suo consolato cade all' anno di Roma 251. Atta Clauso, sa-